Anno XVII — Mercoledì 25 Luglio 1883 — N. 176

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Letter. non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 20 luglio contiene:

1. Legge sull'assegno al Comune di orcia per fabbricazione di nuove case.
2. Legge che approva alcuni contratti vendita.
3. Legge che approva come sopra.
4. R. decreto che modifica il ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Università di Roma.
5. Id. che modifica il ruolo delle biblioteche nazionali di Firenze.
6. Id. che dichiara non più piazze forti fortezze di Palmanova e Portoferraio.
7. Id. che istituisce nel collegio principe di Napoli in Assisi una scuola per allievi istitutori dei convitti nazionali.
8. Id. che aggrega il Comune dei Corpi anti di Pavia alla città di Pavia.
9. Id. che dichiara chiuso il Comune i Belmonte Mezzagne.
10. Id. che abroga gli art. 2 e 5 del R. D. 8 giugno 1873 n. 1392 (serie 2).
11. Id. sul cambio delle monete divisionarie di argento da lire 2, 1 e cent. 50.
12. Id. che dichiara opere di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa della rada di S. Stefano Talamone.
13. Disposizione nel personale dell'amministrazione finanziaria e telegrafica.

L'azione di Coccapieller

SGUARDO RETROSPETTIVO

Nel, diremo così, Coccapiellerismo bisogna considerare due fasi, due fasi egualmente importanti e spiegative, 1ª quella della apparizione del Coccapieller sul teatro della lotta e della sua immediata e repentina popolarità; 2ª quella della sua elezione a deputato al Parlamento e della sua conseguente precipitosa caduta.

Quando sappiamo dal Lombroso che il Coccapieller è un *mattoide*, non sappiamo nulla. Perchè, astrazione fatta che può essere un *mattoide* anche il prof. Lombroso che vede un *mattoide* in ogni individuo che si cava dall'ordinario, una tale definizione potrebbe soddisfarci per conoscere o giudicare soltanto dell'individuo in sè, non per spiegarci o giudicare delle circostanze che fecero per un certo periodo questo individuo importante e influente.

Noi sappiamo che la più umile produzione della natura dipende da molte cause complesse, spesso anche ignote. Nell'ordine morale avviene lo stesso, ed è anche più difficile di poter sperare di conoscere quante e quali cause produssero questo o quell'avvenimento.

Così la comparsa di Coccapieller a Roma nel teatro della lotta e la sua immediata e repentina popolarità e influenza, dipesero da molte cause complesse, alcune delle quali ci sono note, altre ignote, tantochè è impossibile forse di rintracciarle e di spiegarle.

Bisogna intanto por mente al substrato sul quale Coccapieller veniva a fabbricare la sua effimera potenza

I Romani sono della più buona pasta del mondo; ma hanno, come si dice, del sangue nelle vene, sentono fieramente di sè, sembrano talvolta e forse talvolta sono realmente apatici, ma al menomo urto scattano con veemenza e reagiscono; non disprezzono l'elemento forestiero, ma apprezzano e amano più l'elemento proprio, e spesso li sentirai dire di uno, come il massimo degli elogi che gli possono fare: *è romano.* A Roma tutti conoscono il Parboni, romano, ardito, dotato, non lo si può negare, di un certo ingegno. Egli s'era acquistato una incotestata popolarità e influenza nel basso ceto della popolazione, specialmente di Trastevere. Con lui c'erano il Castellani, il Lemmi, il Dobelli ed altri che formavano il nucleo radicale, e attorno a questo nucleo per varie fila e per vari fini si facevano tutti coloro che per convinzione, per pregiudizio o per interesse bramano le convulsioni sociali.

Il popolino però coll'andar del tempo vedeva le grandi promesse svanire con la medesima facilità con la quale erano state loro fatte; nel popolino s'insinuava (a torto od a ragione è inutile qui di andar indagando) s'insinuava la credenza che del piedistallo su cui erano montati i suoi profeti, questi se ne servissero per proprio conto e per proprio interesse, e allora cominciò a diffidare e a stare in guardia.

L'elemento colto della città alla sua volta, che aveva visto sempre di mal occhio e con sospetto questo accrescersi della potenza radicale, e che stava cheto e compresso dalla tema di urtare la suscettibilità del popolo, smaniava dal desiderio di trovar un'occasione di sollevar la testa e di abbattere e distruggere i strapotenti caporioni. Questa smania arrivò al colmo quando si seppe delle concessioni fatte dal Governo al gruppo radicale nell'occasione dei funerali al generale Garibaldi, quando si seppe cioè che il Governo aveva acconsentito che neppur l'ombra della forza pubblica si sarebbe vista a protegger l'ordine pubblico, e che s'era accontentato della garanzia data dal Parboni e da altri amici di lui che l'ordine stesso non sarebbe stato turbato, ricoscendo così ufficialmente la loro potenza e influenza.

Ciò premesso, bisogna portar lo sguardo su di un'altro campo.

A tutti coloro che seguirono l'andazzo degli avvenimenti più o meno importanti della città di Roma, è noto l'antagonismo, il vecchio rancore, anzi l'odio profondo che c'è tra il Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, e il Dobelli, direttore della *Capitale*.

Il Chauvet, giornalista ardito, polemista facondo e felicissimo, pieno di acume, di senso pratico e di talento, con torto o con ragione (anche questo è superfiuo di indagare) nelle lotte a pena riusciva sempre con vantaggio. Dalla parte del Dobelli erano accuse atroci, da quella del Chauvet risposte fiere, abili e violenti; Chauvet sfida Dobelli, Dobelli non accetta e Chauvet, apparentemente almeno, trionfa moralmente sul suo accanito avversario. Ma questo non si acquieta che per raccogliersi e scagliarsi con maggiore violenza sul suo nemico, che per denunziarlo cioè all'Autorità giudiziaria come autore di lettere anonime contenenti minaccie di morte ed altro. Nel processo si chiede e si ottiene dal Dobelli la facoltà di provare la capacità a delinquere del Chauvet, e se ne serve per introdurre testimoni che scaricano le loro ire personali contro dell'accusato, fra gli altri il Cavallotti, che del querelato fece la più odiosa dipintura.

Esce la sentenza che è di assoluzione, ma che nei considerando ammètte implicitamente nell'imputato la *capacità a delinquere.*

Il Chauvet questa volta resta abbattuto, ma medita e aspetta il momento della vendetta, di una vendetta da par suo, di una vendetta cioè che per la incontestata sua sagacia e furberia riuscirà certamente tremenda e decisiva.

Ed ecco che afferra la combinazione dei malumori esistenti fra Ricciotti Garibaldi e i radicali di Roma, per attrarre quegli a sè, e avere un istrumento contro il quale gli avversari per mille ragioni era a prevedersi non sarebbero stati accaniti, senza che l'accanimento non tornasse a danno di loro stessi. Ed ecco che va a scovare a Parigi il Coccapieller, uomo ardito, anzi temerario addirittura, che nulla ha da perdere e che ha bisogno di guadagnare, che è romano, e quindi assimilabile e accetto al popolino, che sarà come la catapulta per atterrare la fortezza dei radicali.

Muore l'Eroe dei due mondi, e con la perdita di lui i radicali di Roma perdono un appoggio morale grandissimo, e a Ricciotti è levata ogni ragione di riservatezza. Escono allora alcune lettere nell'*Eco dell'Operaio* che sono come l'avvisaglia di più fiero e formidabile combattimento. Il Parboni, principale attaccato, risponde; gli altri, dietro la firma del Coccapieller, replicano, incalzano, s'avventano accaniti sui nemici, si crea l'*Ezio II* e la battaglia diviene sempre più generale e tremenda.

Contro i vari radicali che sin allora si credevano potenti e strapotenti un solo appare a viso scoperto indomabile avversario, il Coccapieller. Qualunque sia la sua arte di guerra, presso il popolo che ammira sempre chi fa mostra di coraggio straordinario, egli è l'uomo del momento, che sa interpretare le proprie sue crescenti animosità contro chi si è servito di esso per montare; presso una parte della borghesia, benchè essa paventi e disapprovi il suo metodo, egli è colui che senza riguardi abbatte e distrugge idoli pretenziosi e pericolosi. Chi per una ragione, chi per un'altra sostengono il Coccapieller che solo si mostra nella lotta contro avversari creduti formidabili.

Il Governo, che pure illuso sulla potenza vera dei radicali, subì talvolta delle pressioni, tollerava questo stato di cose, e vedeva con una certa compiacenza cadere ad uno ad uno nell'avversione pubblica e nella conseguente impotenza questi caporioni che pretendevano in certe occasioni patteggiare con esso.

Coccapieller non ebbe che a gettar una scintilla che il fuoco attizzato da molte parti avvampò gigante, e lui rimase allora come quegli, al quale tutto si doveva. Ecco la principale ragione della comparsa di Coccapieller nelle lotte e della sua immediata popolarità. Che se poi acciecato dall'insperato trionfo e ubbriacato dalla parvenza di gloria che lo circondava, il Coccapieller si sia scagliato ingiustamente anche contro persone rispettabilissime che altro torto non avevano che quello di voler frenare i suoi impeti o di riprovare il suo metodo, e si tenesse quasi per infallibile e come un mandato da Dio, questo non ha da fare con ciò che volevamo dimostrare.

Vedremo invece un'altra volta ed esamineremo la seconda fase, quella cioè della sua elezione a deputato e della conseguente sua repentina e definitiva caduta.

Roma, luglio 1883.

Gladiator

La questione del secondo Canale in Egitto.

Parigi 24. Una lettera di Lessps del 20 corr. a Gladstone dice: « L'accordo conchiuso sembrando male compreso in Inghilterra, ed essendone risultate discussioni spiacevoli, potenti a dividere due nazioni amiche, vi prego di non considerarvi come legato dai termini dell'accordo. Anche se l'accordo fosse sospeso, od anche ritirato, lo scavo del secondo canale sarà immediatamente eseguito, e tutte le diminuzioni delle tasse prevedute saranno applicate. Continueremo in pace, d'accordo coi rappresentanti inglesi, a migliorare il canale, fatto per restare liberamente aperto alle flotte di tutte le nazioni, senza esclusioni, nè favori, secondo i termini della nostra concessione. »

Londra 23. (Camera dei Comuni). Gladstone, dichiarando che non inviterà il Parlamento a sanzionare l'accordo con Lesseps, soggiunge che ciò farà perchè non incontrò l'approvazione generale del paese, e perchè ricevette da varie parti numerose domande affinchè prendasi tempo per esaminare la questione.

Fa osservare che la discussione della questione di Suez nel Parlamento, toccando il lato internazionale, avrebbe gravi inconvenienti, solleverebbe questioni in paesi stranieri, e non in un solo dei paesi stranieri. Gladstone insiste sulla necessità di mantenere una cordiale amicizia colla Francia; rende vivo omaggio alla Compagnia di Suez ed a Lesseps, che realizzarono una grand'opera umanitaria, in mezzo a grandi pericoli e difficoltà derivanti parzialmente dall'Inghilterra. Gladstone sconfessa altamente coloro, i quali sostengono virtualmente la dominazione inglese sul Canale di Suez. Non vogliamo affatto impiegare un'influenza risultante dalla nostra situazione temporanea eccezionale in Egitto, per diminuire i diritti della Compagnia del Canale. Tutte le questioni relative ad esso sono d'interesse comune europeo. (Applausi).

Londra 24. I giornali sono soddisfatti del ritiro della convenzione; alcuni però non sono contenti della condotta del Governo. Il *Times* emette l'idea dell'eventuale costruzione del nuovo Canale con capitali inglesi. Lo *Standard* deplora che il ritiro lasci aperta la questione. Dice che i capi dell'opposizione preparano una mozione contro il diritto esclusivo di Lesseps, riconosciuto dal Governo inglese.

Manifestazioni Serbe.

Telegrafano da Neusatz, 22:

Stamane ebbe qui luogo una grande manifestazione panserba nell'occasione della solenne traslazione delle ceneri del poeta Branko Radicevich, morto a Vienna nel 1853, a Carlovitz. Tutti i paesi abitati da serbi si fecero qui rappresentare da deputazioni ed associazioni deponendo sul catafalco numerose corone.

A Carlovitz ebbe luogo un banchetto in quest'occasione. Un brindisi venne fatto agli ospiti della Serbia e Montenegro. Il redattore del *Glas Cernagorza* disse: « Voi ci salutate gli ultimi. Ciò però non è che una forma, da poi che noi siamo i vostri più prossimi. Voi comprendete quello che io devo sottacere! Il Montenegro resterà sempre il Montenegro! »

---

4 **APPENDICE**

Probità, coraggio e annegazione,

racconto di EMILIO SOUVESTRE,
tradotto dal dott. PIETRO LORENZETTI.

III seguito.

L'Enrico, sbalordito dagli scoppî di codesta tenerezza egoistica, dopo tentato indarno di farsi ascoltare, s'era levato in piedi con gesto di collera disperata e stava per andarsene, quando sopravvenne un servo della locanda e gli porse una lettera.

Non appena vi gettò sopra lo sguardo ch'impallidì, riconoscendo il carattere dell'avvocato. Lacerò vivamente la busta e lesse quanto segue:

« Secondo le promesse fatte, ho ri-
« flettuto da ieri e risultato si fu di
« comprender più chiaro il dover mio.

« Stamani, salito da Ottavia, la trovai
« meravigliata del Vostro uscir mattu-
« tino, ma tuttavia senza sospetti. Volli
« destarglieli, ma non mi capì affatto.
« Tutt'intenta com'era a' suoi uccelli
« e a' fiori, la non potea vedere oltre
« l'ambiente di felicità in cui si trovava.
« Le parlai quindi di codesta felicità
« stessa, tanto grande da farle ogn'al-
« tra cosa scordare, e ne posi succes-
« sivamente a prezzo diverso la conti-
« nuazione. Le chiesi se la pagherebbe
« con ogni avere, e sorrise: se con
« giovinezza e beltà, e rispose, sen-
« z'esitare, che sì: se, infine, con sa-
« grifizio del dovere, e a quest'ultima
« inchiesta la si fe' pallida e guardan-
« domi fiso mi chiese che dir volessi.
« Allora, con voce tremante e cuore
« angosciato, le rivelai poco a poco la
« sciagura che tutti ne frange.

« Non vo' descrivervi l'effetto di tale
« rivelazione: fu terribile. Alla fine però
« le cure e le preghiere mie trionfarono
« su quel primo trasporto. Grazie al
« cielo, la mia Ottavia è ora più calma,
« e anzi Vi scrivo per ordine di lei
« medesima.

« L'ha visto subito che far dovesse
« per la senora, per Voi, per sè stessa,
« e come de' due matrimoni, per error
« fatale contratti, l'uno s'abbia da
« sciogliere, senza strepito e senza scan-
« dalo: l'ha sentito che codest'uno es-
« ser deve il secondo, epperò al mo-
« mento che riceverete la lettera pre-
« sente noi saremo già lontani da Col-
« mar.

« Non V'espongo, amico mio, quanto
« strazio ne cagioni questa separazione:
« indovinatelo, sentitelo. Ma la vedova
« che porto con me non vuole spedita
« la lettera presente se non v'aggiungo
« una preghiera: a Voi ella chiede ras-
« segnazione e coraggio; a colei che sta
« per riassumere il nome Vostro, tene-
« rezza e indulgenza. La Vi confida
« alle costei cure con angoscia di madre
« morente, che lasci l'unico figliuolo.
« Godete dell'avvenire, ed ella procu-
« rerà di dimenticare il passato; siate
« felice, ed ella non non troverà forza
« alcuna per lamentarsi».

Anche l'Inez avea letto, guardando all'Enrico di sopra le spalle, e a misura che la procedeva, sentiasi soggiogata da commozione invincibile. Paragonava, suo malgrado, il proprio attaccamento tirannico ed egoistico a codesta tenerezza generosa, e vinta da tanta grandezza, per sè non punto imitabile, si lasciò cadere in ginocchio presso l'Enrico, afferrò la lettera dell'avvocato e premendovi sopra con rispetto le labbra:

— Ah che tu vivevi con angeli, disse cupamente, e io T'ho ricondotto in un inferno.

IV.

Corsi tre anni da' fatti narrati nei capitoli precedenti, stavano un dì nel villaggetto d'Ajoro due viaggiatori, seduti all'estremità del poggiuolo d'una locanda, e contemplavano il sole cadente al di là delle vette nevose della montagna. Benchè il tempo imprimesse sulle lor fronti d'età differente traccia cruda del proprio passaggio, facile riusciva tuttavia di riconoscere in essi due personaggi dell'istoria nostra: il dottor Garain e la costui figlia Ottavia. Dopo il caso terribile, per cui venia rapita della felicità, s'avea la giovin donna percorsa col padre la Germania intera e parte d'Italia senza poter mai attutire, fra' romori del viaggio, il dolore inconsolabile. La lo sopportava per altro silente e con dignità rassegnata, facendol così meritevole di compassione maggiore.

Giunti ad Ajoro nel giorno prima, i due viaggiatori eran costretti di trattenervisi per non poter trovare vetturino. Al dottore tornava tanto più increscevole quella dimora coatta, in quanto chè la locanda stava fra' lugubri preparativi d'un'agonia.

Donna straniera, giunta la mattina, era presso a mandare l'estremo sospiro, e anzi, chieste in nome di lei all'avvocato e alla figliuola le costor camere, avean eglino concesso, per non contrariare i desideri di persona moribonda, che le loro valigie si trasportassero al piano superiore. Lo sgombro dovea esser compiuto e i due s'accingeano a occupare il nuovo alloggio, quando corse una fante gridando che l'ammalata volea vederli.

Il vecchio fe' atto di sorpresa.

— Veder me? rispose, e che la può volere da sconosciuto?

— Ma se lo conosce, interruppe la serva... Or ora, udendo leggere il nome s'un forzieretto, la mandò un grido e disse di volerle parlare, a lei e alla signorina... Vengano, che il medico assicura non esserci tempo da perdere.

Il dottore diè un'occhiata all'Ottavia e tutti due seguitaron la fante, senza capire che si potesse voler da loro. Quella gli guidò sino in fondo a un corridojo, aprì una porta e gl'introdusse in una camera da letto, le cortine della quale, chiuse accuratamente, lasciavan penetrare sol debole luce. Sulla sponda di letto provvisto di baldacchino, scorgeasi, distesa e immobile, una figura bianca: più in là stava in piedi un'uomo con la fronte appoggiata al capezzale.

Il dottore e l'Ottavia s'avanzaron dapprima senza distinguer bene; ma, fattisi più vicino, si fermarono entrambi mettendo un grido! Nella malata, resa gelida omai dalla morte, ritrovava l'avvocato la senora Inez, mentre la giovin donna, nel forestiero che nascondea il volto, riconosceva l'Enrico.

La moribonda riaprì gli occhi, e fremette, mentre rossor leggero le volò sul viso. Fe' quindi cenno d'appressarsi all'Ottavia, che s'era fermata alcuni passi da lei.

— Venga, le disse con voce fievole, Iddio gli ha qui condotti,... — e poichè la giovine, tremante e incerta, stavasi allo stesso luogo, — di che teme? riprese un po' più vivamente, la non vede che per me tutto è finito! Ah che Dio m'ha castigata, e giustamente castigata! Strappando a Lei l'Enrico, feci mercato vile della felicità Sua e di quella di lui e volli pensare soltanto alla mia.... ma essa non mi giunse mai! Ho capito alla fine che la felicità, per meritarla, bisogna esser pronti a sagrificarla... che affetto senza devozione è tortura, non dolcezza! Crudelmente e assai tardi ho imparato codesto tanto: ma ora lo so, ora.

E tacque. Lente lagrime le correan

NOTIZIE ITALIANE

Roma 24. L'egregio patriota Cesare Braico di Brindisi, ex-deputato, già compagno d'ergastolo di Settembrini, di Poerio e di Spaventa, dava da lungo tempo ripetuti segni di alienazione. Volendo sconciamente spogliarsi in piazza Colonna le guardie lo dovettero condurre a casa a viva forza. Egli è segretario generale degli Archivi di Stato e vive solo, non avendo parenti. Gli amici si sono occupati di farlo ricoverare in una camera riservata nel manicomio.

Si dice che sia stato interpellato Damiani pel segretariato generale del Ministero degli affari esteri. Si riparla anche della prossima nomina del titolare della nostra ambasciata a Pietroburgo.

Il Governo portoghese penserebbe di sopprimere la sua ambasciata presso il Vaticano, come risposta del ricevimento della Regina Pia presso il Papa, che fu indirettamente negato, nella recente circostanza del suo viaggio in Italia.

Torino 24. Nel pomeriggio di ieri ebbesi a deplorare in via Oporto, 15, una gravissima disgrazia. L'assistente muratore Bertinetti discese in un pozzo in costruzione e vi rimase asfisiato. Subito si calò nella fogna medesima il muratore Castelli Antonio per soccorrere il compagno, ma anche lui vi perdette la vita. Allora una guardia-fuoco municipale, il bravo Casotti, volle provarsi a salvare i due sventurati, e assicuratasi alle ascelle una fune si fece calare nel pozzo; ma vi sarebbe perito se, accortisi del pericolo, i sovrastanti non lo avessero estratto semivivo ed in così grave stato che tosto lo si dovette trasportare all'ospedale.

— Ieri sera la Questura è riuscita a scoprire l'officina in cui si fabbricavano i pezzi da cent. 50 di nuovo conio falsi. Furono arrestati quattro falsificatori e sequestrate molte monete già battute, molti dischi di alpacca in fusione per l'argentatura ecc.

Stradella 24. Depretis è partito per Milano e Torino.

Spezia. La Direzione speciale del Genio per le fortificazioni del golfo della Spezia ha compiuti e consegnati all'impresa costruttrice i piani ed i progetti del nuovo forte Albano e delle strade che vi debbono accedere.

La spesa di costruzione del forte e delle strade di accesso è stata preventivata in 2 milioni, e le opere tutte dovranno essere ultimate e pronte per la consegna non più tardi del mese di giugno 1885.

Alessandria 23. Oggi il capo-musica dell' 22 reggimento fanteria si suicidò sul cavalcavia della ferrovia, sparandosi un colpo di revolver in bocca. Il suicidio si attribuisce a dispiaceri domestici.

Campobasso 24. L'inaugurazione della stazione si effettuerà il 5 agosto. Grandi preparativi di feste. Sperasi che verranno Depretis e Genala. Oggi arriverà il primo treno di merci. La Città è esultante.

Napoli 23. È arrivata al lazzaretto di Nisida la sorella del kedivè.

---

le guancie tornate livide. L'Enrico si chinò a lei per calmarla con parole amichevoli; ma quella ne l'interruppe col gesto.

— Lasciate, gli disse, poco tempo mi resta... è poca forza... vo' almeno impiegarli nel riparare al mal che V' ho fatto. E volgendosi all'Ottavia pigliò a raccomandarle con parole commoventi la felicità dell'Enrico. Fra brev'istanti, disse, sarà libero... e stavolta... per sempre.... I vincoli ch'io son venuta si fatalmente a rompere, potranno senza peccato riannodarsi... Allora, pensando alla felicità presente, La mi perdoni le lagrime che Le feci spargere. La sia lieta senz'odio, come lo sarà senza rimorso.

Aggiunse la moribonda molt'altre cose toccanti: l'Enrico e l'Ottavia, postisi a due lati del capezzale, le ascoltarono in ginocchio. Finalmente, quando sentì mancare la vita, prese loro le mani, le congiunse e posandovi sopra le labbra diè il sospiro ultimo in un ultimo bacio.

Il vecchio avvocato e i suoi figliuoli non si videro a Colmar che vari mesi dopo: nessuno sapea l'uragano tremendo passato sulla vita de' giovini sposi e si credettero tornati da lungo viaggio all'estero. Ma la prova crudele avea stretti ancor più i legami di stima e d'affetto ch'univano quelle tre anime elette e dimostrato a tutt' e tre quanta *probità* in sè racchiudessero, quanto *coraggio* e quant'*annegazione*.

FINE.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Telegrafano da Praga 23: Nelle miniere del conte Wilczek furono sparsi la notte scorsa numerosi stampati sovversivi nelle lingue czeca e tedesca.

Francia. Parigi 23. Dispacci da Marsiglia annunziano che quanto prima 2000 operai fabbri-ferrai si metteranno in isciopero.

Le campagne sono molto danneggiate dagli abbassamenti di temperatura dei giorni scorsi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Esposizione friulana. Anche ieri abbiamo veduto arrivare una quantità di casse e cassoni contenenti oggetti da esporsi alla Mostra.

La commissione lavora colla massima alacrità, e mano mano che gli oggetti arrivano, si fa sollecita di porli a posto.

A questa premura, corrisponde quella degli espositori; onde, andando di questo passo, gli oggetti da esporsi si troveranno tutti a Udine in tempo da poter inaugurare solennemente la Mostra nel giorno stabilito.

Ieri sulla Piazza Garibaldi, alcuni membri della Giunta Municipale, unitamente a persone tecniche, stavano prendendo delle disposizioni per il collocamento di alcuni candelabri davanti il Palazzo degli Studi.

Sarebbe bene che si pensasse anche a rendere un po' meno antiestetici quei brutti piedestalli a cui stanno addossate le due fontane. Non si potrebbe provvisoriamente collocar su ciascuno degli stessi un grande vaso di forme artistiche, magari in cemento, ora che questo è tanto di moda?

Anche sulle zolle erbose qualche arbusto di più starebbe bene.

Comunicato.

Dietro domanda del Comitato pel l'Esposizione provinciale, il Municipio ha disposto che presso l'Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe sia tenuto un registro per l'iscrizione delle Camere, che eventualmente i cittadini fossero disposti a cedere in uso ai visitatori dell'Esposizione stessa, ai giurati ecc.

Per tale iscrizione occorre che gli interessati si presentino personalmente al detto ufficio e forniscano le notizie che all'uopo verranno loro richieste.

Le feste del mese futuro. Sappiamo che, per iniziativa municipale, è dietro a formarsi una Commissione di cittadini per proporre e regolare il programma delle feste del p. agosto.

Nel mentre lodiamo un procedere così correttamente costituzionale, invitiamo, da nostra parte, tutti coloro che non faranno parte di detta Commissione, e che avessero qualche buona idea, a farla pubblica mediante la stampa e poniamo a loro disposizione il nostro giornale.

Il leone alato. Ieri il leone, compiuto, venne portato nel chiuso dell'*armatura* sotto la colonna in Piazza V. V. Quanto prima verrà inalzato e rioccuperà il posto da cui la prepotenza francese cacciò il suo antico camerata. Curiosi liberatori i francesi di allora e di ora! Allora atterravano i leoni di pietra, cancellavano le iscrizioni sui monumenti — come fecero nel palazzo della Loggia — ora vogliono da noi la Sardegna....

Le ali del leone, già eseguite anche esse, verranno quanto prima da Debellis. Tornammo indietro coll'emblema, ma speriamo di non aver fatto egualmente coll'arte e che questo leone ne sia una prova.

Una circolare sanitaria. Il medico municipale ha pubblicato una circolare colla quale prescrive agli albergatori, locandieri, affittaletti, proprietari di filanda e di stabilimenti con dormitori annessi, di tingere a nuovo le pareti, di lavare con petrolio i pavimenti, di vuotare i cessi e poi tenerli pulitissimi, di denunciare ogni caso di malattia qualunque negli alloggianti, e di tener esposta la circolare che contiene tutte queste raccomandazioni, più le comminatorie di multe e di prigione pei contravventori.

È nominata poi una commissione per sorvegliare all'esecuzione delle prescritte norme.

Il bravo medico municipale ha fatto benissimo e noi invitiamo il pubblico a non cercar mezzo di eludere prescrizioni che sono a vantaggio ed a tutela della sua sanità.

I *pesci grossi* comincino; i *pesciolini* li seguiranno.

L'igiene negli uffici daziari. Sappiamo, e colla più sentita compiacenza ne diamo parte ai nostri lettori, che l'egregia Amministrazione dei dazi, spontaneamente e prima che fosse pubblicata la circolare sanitaria, ha ordinato e praticato da parecchi giorni la disinfezione de' suoi uffici alle barriere della città. Si procurò all'uopo una quantità rilevante di cloruro di calce, di acido fenico, di solfato di ferro; non badando a spese, quando si tratta della salute dei suoi molti impiegati ed agenti non solo, ma di quella grande parte di pubblico che giornalmente frequenta gli uffici daziari e che, provenienti da tanti luoghi diversi, propagherebbe tanto in largo un germe di contagio.

I nostri elogi all'egregia Amministrazione, colla speranza che il bell'esempio sia per venire tosto anche negli altri uffici imitato.

La consegna delle 20,000 lire. Ieri il Presidente della Società Operaia, accompagnato dalla Direzione e dal Cassiere, firmò il contratto di mutuo col Municipio e consegnò le 20,000 lire mutuate. Gli operai ora possedono 140,000 lire di capitale.

Ecco i frutti del risparmio e dell'associazione!

Litografia E. Passero. È da anni che la litografia del nostro concittadino E. Passero gareggia per lavori artistici e specialità con stabilimenti di grido.

Noi ebbimo più volte ad ammirare i lavori lito-cromolitografici dello Stabilimento E. Passero, e non potemmo se non ammirarli, lieti che colleghi in pubblicità ed in arte condividessero il nostro giudizio.

Vorremmo, per l'Esposizione Provinciale, aver propizia occasione e spazio per enumerare i lavori d'importanza in ritratti, avvisi, programmi, diplomi, etichette, viglietti di visita, monogrammi, carte geografiche, topografiche, piani, ed un'infinità d'altre difficili e finitissime opere d'arte che fanno onore allo Stabilimento ed onorano il paese.

Oggi ci limitiamo a dar una lode al grande Manifesto artistico per la Mostra Friulana, ed al pur bellissimo Cartellone per la gran stagione lirica del Teatro Sociale.

Ben inteso, grandioso, di squisito concetto è il Manifesto dell'Esposizione Provinciale.

La bandiera della Provincia, con lo stemma, gli allori, le medaglie del valore artistico, i fiori, la sveltezza e bellezza del fogliame e dell'ornato, i genietti, emblemi della scultura, pittura, meccanica, lo stabilimento industriale ed altro di allegorico e di ben riuscito che fregia lo Stemma Municipale, tutto ciò è disegnato e litografato da artista valentissimo.

Infatti il Manifesto per l'Esposizione Friulana, fa onore all'arte litografica e qui e fuori si ammira.

È un Manifesto che figura e spicca ovunque, ed all'ingresso del Palazzo dell'Esposizione, ov'è collocato un saggio, spicca e fa bellissimo effetto.

Riuscitissimo il Cartellone del Sociale: l'arte dell'ornatista e del figurista volle in esso onorare l'arte lirica.

Artistico il concetto, ben diviso, bello lo stile, finiti e bellamente tratteggiati gli emblemi della musica, le sfingi, i puttini, le allegorie lirico-tragiche, i festoncini di fiori, gli specchietti a basso rilievo e tutti ben disposti e squisitamente segnati gli accessori del proprio bellissimo Cartellone teatrale.

I nostri rallegramenti al nome di E. Passero, e un bravo di cuore all'artista litografo, il valentissimo disegnatore Simonetti, che dimostra cuore e mente elettissima, studio ed arte vera; ispirata, disegno accurato, bello stile speditezza artistica, leggiadra e fantasia.

Di questo distinto giovane vedemmo un lavoro in miniatura, che ha pregi non comuni, e ne riparleremo. F. O.

Giuseppe Sabbadini. Anche il *Secolo* ha un telegramma da Venezia, 24, il quale dice assicurarsi che Sabbadini sarà quanto prima totalmente graziato.

Sete. Se l'esito del raccolto in Europa, che si deve considerare favorevole, non arrecò ulteriori ribassi nelle sete, ciò è dovuto in parte ai limiti già molto bassi dell'articolo, che si possono considerare quasi non suscettibili di peggioramento ed in parte al deficiente raccolto asiatico, pel quale fatto le sete europee saranno più ricercate nel corso dell'attuale campagna. L'atteggiamento della fabbrica non accenna a verun miglioramento intrinseco, chè anzi dalle relazioni complessive risulterebbe essere di mediocre importanza il lavoro nell'attuale periodo. Le transazioni durante questo mese procedettero scarse, riflettendo specialmente alle qualità secondarie, alle così dette seconde scelte, nel mentre furono assai limitate nelle robe classiche. Nondimeno ebbero luogo alcuni accordi a consegna, sebbene in numero molto più limitato del solito a pari epoca, essendo state respinte proposte considerate troppo basse. Nel mentre si collocano facilmente le seconde scelte da lire 47 a 48, non si vorrebbero pagare più di lire 50 a 51 le prime scelte delle stesse filande, quando in ragione di merito, la differenza dovrebbe essere almeno di 4 a lire. A simili prezzi rimane un qualche margine al filandiere solamente dove i bozzoli si pagarono assai poco, ma in generale non possono essere accettati, ed è quindi a confidare nel buon contegno dei detentori per porre argine alle pretese della fabbrica.

Riassumendo i pochi affari finora eseguiti, ed almeno quella parte le di cui condizioni sono conosciute, possiamo indicare i prezzi di lire 51 a 52.50 per buone sete a vapore, e lire 47 a 49 le secondo scelte. Per robe extra classiche, titoli speciali, si fecero prezzi di qualche lira più elevati, in proporzione al maggior costo che ne consegue da una scelta più rigorosa dei bozzoli e da un lavoro accurato. Le valoppe inferiori di colorito basso, pagansi lire 36 a 37; le chiare e nette lire 38 a 40; li scarti di filanda da 40 a 44, secondo il merito e l'entità. Le strusa pagaronsi da lire 11.50 a 12.50 con tendenza piuttosto ferma.

Tali sono all'incirca le condizioni di questo primo periodo della campagna, nè crediamo che potranno cambiare sensibilmente per qualche tempo.

Va notato che le trame, da lungo tempo trascurate, godono ora di qualche maggior ricerca, la quale, a quanto pare, continuerà tutta l'attuale campagna, appunto per la deficienza di sete asiatiche ed il prezzo relativamente sostenuto di queste.

Se l'attuale campagna non sarà granchè rimunerativa per l'industriale, i costi del nuovo prodotto lo mettono almeno al sicuro da perdite e nella condizione di potere speculare senza rischio sulle eventuali favorevoli evenienze future. L'interessante è di non spingere le vendite durante il periodo di calma che percorriamo, aspettando tranquillamente la domanda che dovrà verificarsi indubbiamente in settembre, cui non potranno certamente supplire i pochi contratti a consegna finora avvenuti. Altra circostanza favorevole al mantenimento dei prezzi, che va ricordata, è il fatto che grande parte di sete vecchie è ormai consumata, nè sono a temersi liquidazioni forzate. (Dal Bullettino dell'Associazione agraria friulana).

Udine, 23 luglio 1883 C. Kechler

Atto di coraggio. È stato compiuto da un bravo soldato, addetto a questo Ospitale Militare. Ci spiace di ignorarne il nome.

Ieri, dopo il meriggio, un uomo usciva da un portone di Via Pracchiuso con un paio di buoi attaccati a un carro: ad un tratto le bestie adombrirono dandosi a precipitosa fuga. Nessuno avea il coraggio di tentar di fermarle; se non che un soldato, non curando il pericolo, si slanciò contro i buoi col coraggio d'un *toreador*, e, afferratili, riuscì, dopo una corsa di circa 70 metri, a fermarli. Onore al coraggioso soldato, al quale si deve se non si hanno a lamentare disgrazie. Giustamente quanti hanno assistito al fatto gli tributavano parole di vivo elogio.

Disgrazia. Un fanciulletto di circa 6 anni, certo Pojani Ettore, abitante in Via Ribis N. 5, figlio unico di una povera vedova, camminava ieri, verso le 6 pom. sul marciapiede di detta Via, portando in una manina una scodella con entrovi un po' di minestra.

Quando fu a circa metà della Via, venne investito da una carretta e gettato a terra, riportando gravi contusioni al petto e ad una gamba.

La cosa avrebbe potuto avere le più serie conseguenze, se persone prontamente accorse non avessero tolto di là il fanciulletto.

Pare che il guidatore del cavallo, qualche momento prima d'investire il ragazzino, si divertisse a stuzzicare colla frusta l'animale, che dicono sia focoso e facile a imbizzarrire.

Il fanciullo venne portato a casa sua, e assistito prontamente da un medico.

Pare che non sieno malanni gravi; però quel guidatore imprudente, se fosse vero quanto si afferma, meriterebbe una severa lezione.

I pozzi neri per la città. Fra le tante cose prescritte dal medico municipale nella sua ultima circolare è la vuotatura dei cessi col metodo pneumatico. Egli però ha detto così, nella credenza che gli agenti dei pozzi neri annettessero qualche importanza alla sicurezza delle loro botti, ma ciò è solamente nei voti. Eccone un esempio fresco.

Ieri, presso alle 2 pom. una botte dei pozzi neri transitava per Piazza V. E. Ad un tratto si rovescia all'indietro.... si ode un sordo boato.... uno spruzzo si projetta molti passi più lungi; poi « iess il fuart del regiment » Colava nera e fetida quella immagine della miseria umana per il canaluzzo di scolo della piazza, e il pubblico scappava turandosi il naso.

Una parola e un pensiero di contagio erano in tutti; dalla squarciata botte parea che rigurgitasse il morbo fatale.

Fu pronto un pompiero a spargere cloruro di calce, e altri addetti del Comune a togliere il *sozzo* rigagnolo.

La causa di tutto è stata una fibbia. Il fanciullo addetto al servizio di quella botte si dimenticò di affibbiare il *sottopancia* del cavallo, e la botte si rovesciò vincendo la resistenza degli altri tiragli.

La società dei pozzi neri occupa tutti fanciulli come stallieri e cocchieri; è un' economia, o meglio una taccagneria che non dovrebbe essere tollerata.

E che lotto! Un avvocato del nostro Foro che ha un figlio all'Università, riceve da esso una lettera nella quale gli annunzia il felice esito degli esami di laurea. L'avvocato era dal parrucchiere; gli venne improvvisamente un' idea.

— Voglio giocare questi tre numeri che si possono cavare dalla soprascritta.

— Fa bene, anzi, rispose il Figaro.

— L'avvocato togliè di saccoccia un biglietto da 10 lire. — Troppo, troppo, bastano cinque, ripete il Figaro, spaventato al pensiero di *butar via* tanto denaro.

Vennero giuocate le cinque. I tre numeri uscirono e ieri quel fortunato seguace di Giustiniano ha intascato la bella somma di L. 21,700, frutto della giuocata!

Il tempo. La pioggia continua ed impedisce che si rimedi a qualcuno dei danni portati dall'uragano di sabato. In alcuni luoghi, p. e. a Sarvognano di Torre, a Cussignacco, ma non li solo, l'acqua ha portato via dai campi i cumuli del fieno segato. Si calcola che in questo modo sieno andati perdute molte migliaia di quintali di fieno.

Ecco un danno a cui non si può rimediare.

Un cesto pieno d'acqua. L'altro giorno un buon uomo di Montenars si recava al Palazzo dell' Esposizione con un cesto di vimini al braccio.

« Che volete, galantuomo?

« Sono venuto a portar questo cesto all'Esposizione ».

I custodi si posero a ridere. Egli allora si fece alla fontana che è sulla Piazza Garibaldi, attinse l'acqua nel suo cesto e quando lo vide pieno tornò indietro.

« Lo volete adesso? chiese ai custodi. È un cesto comune, senza incollatura, senza segreti; soltanto i vimini sono così strettamente giunti fra loro, che il cesto è a prova d'acqua.

Che roba è? Entrando in Via Zorutti dalla Via Francesco Mantica (S. S. Redentore) si trova a mano manca una casa che sul portone di pietra ha la data 1723 ed immurati a destra ed a sinistra due bassorilievi di forma quadrata col lato lungo circa 30 centimetri.

Il primo rappresenta due suonatori, il secondo un uomo ed una donna che che si salutano. Il lavoro è guastato dal tempo; ma forse ha qualche pregio. In ogni modo, che roba è? X.

Un voto esaudito. Più volte ebbimo a raccomandare che i signori filandieri concedessero qualche minuto di riposo alle loro donne in questi lunghissimi pomeriggi. Lo chiedevamo in nome dell'umanità soltanto; ora lo domandiamo anche in nome dell'igiene e della salute. Questa cronaca fu intitolata: *un voto esaudito* perchè un filandiere, il signor Carrara, da più tempo lascia un momento di sollievo alle bigatte. Egli è però, per quanto ne sappiamo noi, il solo.

Carità. Per quella vecchia signora, il caso disperatissimo della quale raccomandammo alla pietà dei nostri lettori, abbiamo ricevuto una lira.

Puar il puar, dice un energico detto del popolino!

Necessità non ha legge. Non è tempo di collette, ma chi volesse condannarci, prima legga la pietosa lettera che pubblichiamo:

Chiarissimo signor
Direttore del Giornale di Udine.

Perdoni se la disturbo, ma la imperiosità delle mie critiche circostanze rendono ciò scusabile per il di Lei ottimo cuore.

Le deplorevolissime condizioni mie le può sapere dal sig. G. mio parente e dal sig. A. F. che s'impietosì all'immeritato abbandono ed al flagello di mali che colpiscono la disgraziata mia famiglia.

Pertanto io supplico la S. V. I. a rinnovare l'appello alla carità cittadina apparso in quest' ottimo giornale.

Favorendo l'implorata colletta come per tanti altri infelici, il *Giornale di Udine* sia ancora largo di premura e di appoggio.

Mi furono incoati gli atti per lo sloggio di casa, ed il primo d'agosto, se non verso lire 52, sarò inesorabilmente cacciato sul lastrico in una alla famiglia.

Tentai ogni mezzo per guadagnarmi un pane, ma nò: ne io nè mio figlio, quantunque straziato da atroce nervralgia, riescimmo ad ottenere un vantaggioso lavoro nell' arte nostra, non una commissione, non un modesto posto qualsiasi.

Ad onta della mia avvanzata età, delle sofferenze della povera mia moglie, e dell' accennata malattia del figlio, che per povertà non può curarsi, si langue, si diperisce e spessissimo si soffre la fame.

Perdurando queste distrette, la disperazione farà pur troppo, che una onesta e laboriosa famiglia, che in altri tempi ha tanto amato e beneficato, la finisca in modo che una cittadinanza che ha nome e fama di filantropia e civiltà dovrebbe tali dolorosi estremi impedire.

Mi permetto di raccomandare alla S. V. I. l'urgenza di rinnovare l'appello alla filantropia pubblica e procurare che l'agiato potesse, se non beneficare, far beneficare i suoi infelici parenti, cooperando almeno all' incremento della colletta tra le numerose sue conoscenze.

Egli si tenero di cuore, egli chiamato l'angelo consolatore da tanti sofferenti cui venne in aiuto, si farà più umano alla voce del sangue.

Certo, chiarissimo e benemerito sig. Direttore, della di Lei accoglienza, fo voti venga esaudita la fervida preghiera d'un affamato.

Con alta stima, gratitudine e profondo rispetto distintamente la riverisco.

Dalla S. V. I. umiliss. e dev. servo

Udine 22 luglio 1883.

GIOVANNI OLIVO
implorante la pubblica beneficenza.

Le offerte si ricevono da noi e dall' Olivo.

Trasporti da e per l'Austria-Ungheria. Richiamiamo l'attenzione di tutti gli aventi interesse sul seguente avviso or ora pubblicato dalla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia:

È venuto a conoscenza di quest'Amministrazione essersi pubblicato un manifesto a stampa, col quale si annunzierebbe l'instituzione a Cormons, Pontafel ed Ala di un « ufficio di rispedizione austro-italiano ».

Ad evitare dubbi ed errori, si partecipa che queste strade ferrate nulla hanno di comune col citato ufficio e si conferma quanto si ebbe a comunicare coll' avviso del 5 corrente, che cioè le spedizioni da o per l'Austria-Ungheria vengono ricartegiate alle Stazioni di confine direttamente dalle Amministrazioni ferroviarie, escluso l'intervento dei terzi.

Le corrispondenze poi che, eventualmente, il pubblico avesse ad inviare alle dette Stazioni dovranno essere indirizzate:

Al signor capo Stazione di Udine (per le spedizioni avviate per Cormons transito);

Al signor capo Stazione di Pontebba (per le spedizioni avviate per Pontebba transito);

Al signor capo Stazione delegato ferrovie Alta Italia (per le spedizioni avviate per Peri transito).

Un ubbriaco disturbatore. Bidinossi, di sonora memoria, sentenziava che un uomo non può dirsi ubbriaco finchè conserva la forza di muovere un dito. Sciaguratamente quello che ieri seccò a lungo la gente in Piazza dei Grani, moveva ancora, quantunque male, le braccia, le gambe e la lingua. Andava cercando di dormire e si arrabbiava perchè non lo lasciavano pigliar il sonno nel mezzo della strada dov'era caduto.

Il cloruro che asfisia. Da una filanda della città vennero mandate a casa otto povere bigatte (villiche) a cui il cloruro di calce aveva fatto venir mal di capo e il mal di capo la febbre.

Acqua e non tempesta, signori sanitari.

Morte d'un cavallo. Ieri mattina, verso le ore 6, venne condotto dal maniscalco di Via Prampero un cavallo, che nella notte antecedente aveva dato segni di soffrire forti dolori. Gli levarono sangue, gli fecero bagni alla testa e pareva che migliorasse. Ma invece, quando fu verso mezzodì, sopraffatto dai dolori cadde a terra e dopo pochi minuti rimaneva cadavere. Si procedette tosto all' interramento.

Arresti. Furono arrestati P. A. da Venezia per misure di P. S. e F. V. e F. P. da Udine per contravvenzione al monito giudiziario.

Piccola cronaca goriziana.

Per un gatto. Scrivono da Gorizia 23: Iersera la città nostra, tanto di rado funestata da delitti, venne tristamente impressionata da un fatto di sangue.

Certo Valentino T..., operaio, armato di uno scalpello bene affilato, uccise il proprio fratello menandogli tre colpi: uno alla testa, uno al petto e il terzo al collo. La ferita mortale è al collo, poichè il ferro micidiale squarciò la carotide.

Il feritore dopo il misfatto attese in casa le guardie di P. S. alle quali confessò il delitto e consegnò lo scalpello da lui nascosto sotto un armadio.

Il movente che spinse quel disgraziato al triste passo è un litigio sorto a causa di un gatto!

FATTI VARII

Caduta di aeronauti. Lucca 24. Ieri la popolazione di Boveglio accorse ad uno strano spettacolo. Si agitava per l'aria un areostato il quale sempre più si avvicinava alla terra. Scese precipitoso. Vi si trovarono tre francesi, uno dei quali ferito, non però gravemente.

ULTIMO CORRIERE

Ciò che pensa Crispi.

Roma 24. La *Riforma*, accennando alla voce sparsa che l'on. Crispi sia disposto ad appoggiare Depretis, piuttostochè vedere altri al posto di lui, dice:

« L'on. Depretis, in causa di una defezione imperdonabile, deve cadere e cadrà. Ma sarebbe una sventura se cadesse lasciandosi dietro la confusione e portando la reazione al potere ».

Continua la *Riforma*, negando che Crispi sia contrario alla ricostituzione della sinistra; ma, soggiunge il giornale, la ricostituzione della sinistra non significa agglomerazione di elementi disparati per abbattere Depretis, venga pure dopo lui il diluvio. Crispi respinge questo ideale demagogico. Egli non vuole una guerra disordinata ed assalti violenti. Vuole l'accordo sopra un programma chiaro, definito e particolareggiato. È difficile ottenere che questo accordo sia completo e pratico, ma è necessario.

Quanto alle preminenze delle persone, conclude la *Riforma*, soltanto le circostanze potranno determinarle.

Il ribasso della rendita.

Roma 24. Questi circoli finanziari sono impressionati dai persistenti ribassi della nostra rendita alla Borsa di Parigi. Il ribasso è senza causa apparente, tranne la speculazione del gruppo Soubeyran.

Armamenti rumeni.

Bukarest 23. Il Governo rumeno è in trattative con la ditta Krupp di Essen per la fornitura di 120 cannoni.

Il foglio ufficiale *Monitorul* pubblica l'avviso di concorso per la somministrazione di mille milioni pezzi di mattone.

La Germania si prepara.

Berlino 24. In seguito all'escursione recente alla frontiera russa del capo dello stato maggior generale, viene dato maggior impulso ai lavori fortificatori a Posen e Breslavia, che diverranno due campi trincerati non inferiori a Metz. È probabile che si amplino le difese di Marienburg, Kustrin e Glogau e si uniscano Bromberg e Grandenz sulla Vistola. In pari tempo si è accelerata la costruzione delle linee strategiche Guldenbogen-Alleustein, Konitz-Bromberg, Marienburg-Thorn nella Vecchia Prussia e Kreuzburg-Tarnowitz in Slesia.

Il processo antisemitico.

Vienna 24. Oggi avranno fine le deposizioni dei testimoni nel processo di Nyiregyhaza. Domani si farà riposo. Posdomani avrà luogo il discorso del procuratore di Stato.

Si assicura che il presidente del tribunale ha esortato gli avvocati a tenersi preparati, perchè il procuratore di Stato è risoluto a mantenere l'accusa.

Il Cholera.

Cairo 24. Il cholera è scoppiato in un reggimento inglese recantesi a Suez.

Alessandria 24. Ieri morti di cholera a Cairo 463, a Ghizel 95, a Zista 23, a Chibinelkom 117, a Ismalia 2, a Suez 1, a Tantah 16, a Mehalletelkibir 43. Ad Alessandria un caso fra i profughi dal Cairo.

Parigi 24. Il ministro del commercio decise, fino a nuovo ordine, che tutte le navi provenienti dall'Italia, da Malta, dal litorale Adriatico, dalla Grecia, da Cipro, dalla Spagna, e dal Portogallo dovranno produrre patente sanitaria.

Le navi infette arrivanti dai porti della Manica e dall'Oceano si invieranno ai Lazzaretti di Panillac e Mindin.

Vienna 24. Un dispaccio da Cairo alla *N. F. Presse* dice: Nella notte di ieri la popolazione araba abbandonò i quartieri della città più colpiti dal contagio. Più di 7000 persone si recano ai confini del deserto di Cairo, altri a Heluan.

Quasi tutte le famiglie europee abbandonano la città, recandosi parte a Heluan, parte per il Nilo fino a Siut e alla prima catteratta di Assuan. L'epidemia si allargò rapidamente; da ieri ad oggi i casi di morte notificati furono 416. Regna un panico indescrivibile.

Tutti i negozi, gli alberghi sono chiusi; interrotte tutte le ferrovie.

Cominciò la disinfezione dei quartieri abbandonati: si abbruciano tutte le case e le vesti ove vi furono malati.

Degli europei oggi nessuno è morto.

Trieste 24. Il cholera ha raggiunto al Cairo il massimo grado d'intensità. Ieri i morti erano quasi 700, di cui moltissimi casi fulminanti. Un telegramma di Borsa dice che non si hanno braccia per seppellirli. Quasi 100,000 persone sono suggite dalla capitale. I medici credono che la furia dell'epidemia non durerà ulteriormente, avendo fosservato che lo sviluppo progressivo non superò le quattro settimane. Nelle città del Delta primamente infette continua la decrescenza.

Il morbo segue la direzione dei fuggiaschi su tre linee, verso Alessandria, verso Ismailia e verso Siut nell' alto Egitto. La mortalità al Cairo è del 70 per cento.

TELEGRAMMI

Berlino 24. La fregata chinese costruita nell' arsenale di Stettino, ha ricevuto l'ordine di partire immantinente per le acque della China. I marinai vi sono oramai ingaggiati e si va facendo la provista dei viveri

Gli antisemiti stanno preparandosi col massimo ardore alle prossime elezioni comunali, che si faranno ai primi d'ottobre.

Londra 24. Parnell si trova a Parigi per assicurare la diplomazia delle simpatie degl' irlandesi in caso di un conflitto tra la Francia e l'Inghilterra.

Cairo 24. Il Khedive è giunto iersera, e fu ricevuto entusiasticamente, Egli si adoprerà ad appianare le differenze insorte fra la Commissione sanitaria e l'amministrazione indigena.

Londra 24. Il *Daily News* ha da Varna: La Porta avendo domandato di entrare nella triplice alleanza, ricevette da Berlino una comunicazione sulle condizioni che deve adempiere a tale scopo. Le condizioni sarebbero le stesse fatte all' Italia.

Il telegramma del *Daily News* ha Varna circa l'accessione della Turchia alla triplice alleanza è qui considerato infondato.

Stradella 24. Ieri morì il capitano garibaldino don Camillo Rutta, uno dei Mille.

Roma 24. La salute pubblica in tutto il regno è ottima. Non si verificano nemmeno i soliti casi di cholerina durante la state.

Tre vapori da guerra incrociano nelle acque di Sicilia, per impedire gli sbarchi abusivi.

Cairo 24. Il kedive ritornerà giovedì in Alessandria.

Sofia 24. Il principe è ritornato.

Amsterdam 24. La sezione internazionale di belle arti all'Esposizione aggiudicò la medaglia d'oro al pittore Segantini di Milano.

Londra 24. (Comuni). Il governo ritirò il progetto per un tunnel sotto la Manica.

Napoli 24. Un telegramma al *Piccolo* smentisce la notizia dell' apparizione della filossera a Villa S. Giovanni.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 24 luglio

Napol.	9.49 1|2 a 9.51 1|2	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.66. a 5.64|—	Rend. au.	78.85 a 78 95
Londra	119.65 a 120.15	R. un. 4 0|0	88.40 a 88.50
Francia	47.30 a 47.55	Credit	293.1|2 a 294.1|2
Italia	47.40 a 47.60	Lloyd	—.— —.—
Ban. Ital.	47.40 a 47.50	R. it.	89.|50 a 89.|60

LONDRA, 23 luglio

Inglese	99.11|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	88 3|4	Turco	—.|—

VENEZIA, 24 luglio

R. i. 1 gennaio 87 83 per fine corr. 88.03
Londra 3 mesi 24.98 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a	—.—
Bancanote austriache	da 210.50 a	211.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a	—.—

FIRENZE, 24 luglio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	25.03	Banca T.	—|—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.95
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 24 luglio

Mobiliare	503.50	Lombarde	270 50
Austriache	553.—	Italiane	90.75

Particolari.

VIENNA, 25 luglio

Rend. Aust. (carta) 78.95; Id. Aust. (arg.) 79.55
Id. (oro) 99.50
Londra 120.—; Napoleoni 9.50 1|2

MILANO, 25 luglio

Rendita Italiana 6 0|0 89 70; serali 89.75

PARIGI, 25 luglio

Chiusa Rendita Italiana 89.90

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 634. (1 pubb.)

Comune di Pavia di Udine

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 8 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro per la Frazione di Pavia di Udine coll'annuo emolumento di lire 730.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Ufficio le loro istanze entro il suddetto termine corredate dai documenti voluti dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica coll'apertura del nuovo anno scolastico.

Pavia di Udine, 22 luglio 1883.

Il Sindaco
A. LOVARIA

N. 704. (1 pubb.)

Municipio di Forni di Sopra

Avviso d'asta

pel miglioramento del ventesimo.

L'asta odierna tenutasi in quest' Ufficio a partiti segreti per l'appalto di costruzione di un edificio scolastico di concentramento per questo Comune, venne provvisoriamente deliberata per lire 25,654.23.

Si previene che il tempo utile pella presentazione di offerta non inferiore al ventesimo scade alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 prossimo agosto.

Dal Municipio, addì 21 luglio 1883.

Il Sindaco
L. CHIAP

Asta immobiliare.

Al 14 agosto p. v. avanti il Tribunale Civile di Udine asta, tanto il lotti separati che in un lotto unico, di fabbricati, terreni, filanda a vapore, filatoio, meccanismi ecc. in Comune di Cividale colla superficie complessiva di ettari 75 circa, colla rendita censuaria pei terreni di lire 2057.28 ed imponibile pei fabbricati di lire 4613.60.

I beni stimati lire 400,000 circa vanno all'asta per lire 61968.40 sul dato di 60 volte il tributo diretto.

Per schiarimenti rivolgersi o in Venezia presso l'avv. Giuseppe Musatti, o in Udine presso l'avv. Francesco Leitenburg.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	diretto	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 8.47 »	omnibus	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.